

particolari il Governo subalpino, il quale veniva ad acquistare la Lombardia, avrebbe anche assunto tutte le obbligazioni del Governo austriaco, e fra queste non vi ha dubbio che dovevano essere collocate anche quelle che per effetto di solenne trattato stipulato ritornavano necessariamente a quel Governo che doveva prestare le indennità. Questo è tanto vero che allorchè venne discusso il trattato di Zurigo io direi un'interpellanza al Ministero perchè dichiarasse se solamente quegli obblighi i quali dipendevano da contrattazioni ordinarie fossero addossati al Governo italiano, o se in genere tutte le ragioni di diritto che i privati potessero mettere in campo contro lo Stato fossero trapassate nel Governo subentrato; il ministro per le finanze, che allora era l'onorevole nostro collega Vegezzi, dichiarò che il Governo subentrato doveva riconoscere tutti gli obblighi in quanto non fossero soddisfatti dal Governo anteriore.

Io comprendo che l'onorevole presidente del Consiglio, il quale è speciale custode della fortuna della nazione, non debba avventurare delle dichiarazioni compromettenti pel tesoro pubblico; ma per questo stesso motivo che egli ha accennato, che non si debbono pregiudicare questioni così importanti, io intendo che ella sia interamente riservata. Io dichiaro apertamente, per qualunque occasione che si presenti di trattarla, che mi riservo di dimostrare che tutti i debiti una volta già addossati al Governo sardo, non perchè disputabilmente si possano considerare come risarcibili, o non risarcibili, ma perchè passati in un ordine giuridico nel quale hanno acquistato il vero carattere di danni risarcibili di cui è stato erede il Governo italiano, non possono più mettersi in controversia. Io non pretendo che la Camera decida immediatamente la questione, ma dico che la voglio interamente riservata. E siccome l'onorevole ministro ha dichiarato questa cosa, così, facendo omaggio ed eco alle sue parole, ne prendo atto nell'interesse della giustizia ed in quello della mia provincia, e spero che il Governo si mostrerà altrettanto sollecito di esaminare la questione, perchè non sia riservata teoricamente, ma perchè si rimedi a piaghe da lungo tempo sanguinanti, e da lungo tempo reclamanti qualche rimedio.

BATTAZZI, ministro per l'interno. Prego l'onorevole preopinante di avvertire che io ho iteratamente dichiarato che non intendeva pregiudicare la questione. Ho detto anzi che si tratta di una questione molto grave, che non poteva essere discussa e decisa per semplice incidente; che per far ciò bisognerebbe avere sotto gli occhi le due convenzioni che ebbero luogo tra il Governo subalpino e l'Austria nel 1849 e nel 1859. Quindi non mi pare che su ciò vi possa essere dubbio.

Io non intendo che siano pregiudicate le ragioni che possono avere questi danneggiati, come nemmeno quelle che possa avere il Governo. Mi permetta però l'onorevole Mosca che io faccia un'osservazione, senza addentrarmi nella discussione, su quanto egli diceva riguardo all'obbligo genericamente assunto dal Governo

subalpino di riconoscere come su tutte le obbligazioni che aveva l'Austria.

Ciò sta bene per ciò che riguarda quei debiti che il Governo, come Governo austriaco, aveva necessariamente; queste obbligazioni dovevano necessariamente passare al Governo italiano, il quale si trovava posto nella stessa e medesima condizione.

L'Austria, in forza di un patto speciale, aveva ricevuto una somma dallo Stato sardo, come l'avrebbe potuta avere da qualunque altro particolare o Governo, una somma che aveva incassata in forza di un patto speciale, e per il quale aveva preso impegno di risarcire un debito che aveva non come Governo, ma come contraente.

Faccio queste avvertenze unicamente per dire che il fatto generico al quale egli alludeva non può essere applicato a questo caso; per conseguenza deve ancora lasciarsi perfettamente illesa la questione.

MOSCA. Sì, sia illesa.

SINEO. Mi riferisco alle cose dette dall'onorevole Mosca. Soggiungo soltanto che quando un credito è certo, si può bensì obbligare un terzo con un contratto a subentrare nell'obbligazione del debitore, ma non si può togliere al creditore il diritto di volgersi verso il suo debitore.

I crediti cui accennava l'onorevole Robecchi colpivano certamente il Governo italiano, ed il Governo italiano poteva bensì pattuire con un altro Governo, dargli una somma, onde soddisfacesse a questi debiti, ma non poteva in questo modo cambiare la condizione del proprio creditore. È sicuramente lodevole la sollecitudine del nostro Governo di promuovere l'eseguimento delle obbligazioni del Governo austriaco, ma ciò non libera il Governo italiano dirimpetto ai suoi propri creditori. È questo un principio di stretta giustizia, di diritto comune che debbe osservarsi dirimpetto a tutti i creditori, che stringe ugualmente tutti i debitori, e così i Governi non meno che i privati.

Sono adunque in qualsiasi ipotesi opportune e meritevoli di ogni riguardo le istanze formulate dall'onorevole Robecchi.

ROBECCHI GIUSEPPE. Io credo che questa questione debba essere, per questa sera, riservata. Solamente sono contento di averla sollevata, attesa la sua importanza. Non credo che essa possa essere decisa, in via d'incidenza, come diceva l'onorevole ministro, od in via giuridica, od in via diplomatica. Desidererei che questa questione avesse una volta una soluzione, poichè questi creditori è dal 1848, vale a dire sono 14 anni che aspettano il pagamento dei loro crediti, quindi in una maniera o nell'altra hanno diritto di avere quanto loro spetta.

PRESIDENTE. Se non v'è opposizione, s'intenderanno inviate al ministro dell'interno le petizioni 7916 e 7656.

(Sono inviate al ministro dell'interno.)

BERTINI, relatore. Colle petizioni 7919 e 7919 bis il conte Ambrogio Sacconi e suo fratello Emidio, di Ascoli, chiedono il risarcimento dei danni patiti per la distru-